

UNA SCOPERTA AL GIORNO L'ex ministra incontrò anche il n.3 di Bankitalia

Pure Padoan inguaia la Boschi Mistero sul ricatto a Unicredit

■ Il ministro dell'Economia dichiara che l'attuale sottosegretaria non aveva alcun mandato per incontrare banchieri e vigilanti. Poi adombra una possibile vendetta da 120 milioni sull'istituto milanese. Domani parlerà l'ex Ad Ghizzoni. Oggi tocca al governatore Visco

◦ DI FOGGIA, MARRA E MELETTI
A PAG. 2-3

Anche Padoan scarica Boschi: "Mai saputo di incontri sulle banche"

L'audizione in commissione

Il ministro è reticente su tutto tranne che su una cosa: "La gestione della crisi bancaria era solo del Tesoro, non ho autorizzato altri"

La cacciata di Viola

Ammette di aver deciso il cambio dell'Ad di Mps ma sostiene che "fu concordato"

L'altra bastonata

Bis di Visco solo come "segnale di stabilità", ma sulla vigilanza "poteva fare meglio"

LE RIVELAZIONI

» **GIORGIO MELETTI**

Per il Giglio Magico ogni giorno ha la sua pena. Ieri è toccato a Pier Carlo Padoan - il mai amato ministro dell'Economia imposto nel 2014 dal presidente Giorgio Napolitano al posto del super renziano Graziano Delrio - far crollare le

quotazioni di Matteo Renzi e di Maria Elena Boschi. L'economista ex dalemiano ha detto alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche di aver saputo dai giornali della fitta rete di incontri della Boschi con i banchieri per occuparsi degli istituti in crisi, in particolare di Etruria. Per l'ex ministro delle Riforme e il suo capo è stato uno schiaffone doloroso. E per colpa loro.

I DUE SI ERANO infatti gettati



con entusiasmo, negli ultimi giorni, su una nuova linea difensiva: gli incontri c'erano, numerosi e normali, senza pressioni, e che male c'è? Nell'intervento pubblicato ieri dal *Fatto* a firma del portavoce del segretario Pd Matteo Agnoletti si leggeva che "molti membri del governo hanno lavorato gomito a gomito con i vertici di Banca d'Italia per risolvere varie crisi bancarie, "un lavoro istituzionalmente ineccepibile". In un'intervista al *Messaggero* la stessa Boschi si è spinta oltre. Forse intuendo che la Banca d'Italia si preparava a rivelare i suoi incontri con il membro del direttorio di Palazzo Koch Fabio Panetta, ha giocato d'anticipo, confermando: "Sì certo. Come ho parlato con Panetta più volte delle crisi di altre banche. Non so dirle con quanti altri ministri Panetta abbia parlato oltre a me". Segue annuncio di possibile diffusione di "un elenco dettagliato di tutto il mondo bancario che ho incontrato in quattro anni al governo". Solo che Padoan non lo sapeva.

Renzi e Boschi non avevano forse messo in conto la gelida distanza di Padoan. Andrea Augello (Idea) è stato il primo a porgli il problema: "Queste ricognizioni di membri del governo che non avevano delega erano preannunciati, incoraggiati, autorizzati? Lei ha autorizzato questi ministri a sondare banche private sui guai di Banca Etruria? O lei non sapevaniente?". Padoan scandisce: "Non ho autorizzato nessuno anche perché nessuno mi ha chiesto autorizzazione. La gestione della crisi bancaria è del ministro dell'Economia che d'abitudine ne parla molto spesso, nelle situazioni difficili, con il presidente del Consiglio". Punto.

Carlo Sibilia (M5S) ripete la domanda: "Sappiamo che il

sottosegretario Boschi ha incontrato moltissime persone. Lo faceva per suo conto o autorizzata da lei? A seguito di questi incontri le dava un rendiconto?". Padoan sillaba come un sintetizzatore vocale: "Non ho mai autorizzato nessuno ad andare a parlare con altre persone in tema di questioni bancarie, né ho richiesto che chi aveva contatti tornasse a riferire a me. Ho appreso degli specifici incontri di cui si parla dai mezzi di stampa". Si scatena quindi Renato Brunetta di Forza Italia che estende l'effetto della parole di Padoan a tutto il governo Renzi caduto dopo la sconfitta referendaria del 4 dicembre 2016: "Dalle parole del ministro Padoan abbiamo appreso che ministri non competenti interloquivano con esponenti del mondo bancario e delle autorità di vigilanza, senza mandato e senza darne conto al ministero dell'Economia. Mi sembra un comportamento da dilettanti allo sbaraglio. Non sarà questa una delle ragioni del caos nella gestione della crisi bancaria?".

LADOMANDA di Brunetta trova risposta nella reticenza del ministro dell'Economia. Che solo in un momento, forse senza accorgersene, lascia partire un fendente in direzione della Banca d'Italia, come se ancora prendesse ordini da Matteo Renzi. Interrogato sulla recente conferma del governatore Ignazio Visco ha detto che "si è voluto dare un segnale di stabilità ai mercati, pur riconoscendo specifici casi in cui la vigilanza poteva fare meglio in un contesto di fragilità dell'economia e di cambiamento del sistema". Visco si porta a casa una specie di 6 politico, e questa mattina dovrà spiegare nel corso della sua audizione se gli risultano questi

"specifici casi" di errore.

Se un marziano avesse seguito l'audizione di Padoan si sarebbe chiesto perché è stata istituita una commissione d'inchiesta su una vicenda dove tutto, dice il protagonista ha funzionato al meglio. Alle ripetute, insistenti richieste di fare una minima autocritica per aiutare la commissione a capire che cosa non ha funzionato e quali correzioni normative sarebbero opportune, Padoan ha opposto il muro di gomma di parole generiche: "Autocritiche ne faccio quante ne volete. Lungi da me dal dire che è andato tutto bene, ma all'interno di questo quadro difficile e in movimento sono stati fatti tutti gli sforzi possibili per una soluzione che minimizza i costi gestione della crisi".

ANCHE SU VICENDE che lo chiamano direttamente in causa, come il siluramento (per ordine di Renzi) di Fabrizio Viola dal vertice del Monte dei Paschi per fare posto a Marco Morelli, già sanzionato da Banca d'Italia per la partecipazione a una delle operazioni all'origine del disastro senese, Padoan spende poche fredde parole: "Si trattava di avviare la gestione di un aumento di capitale di Mps. Il dottor Viola ne aveva già guidati due, si è ritenuto di dare un momento di discontinuità per dare slancio all'iniziativa e fu concordato con il dottor Viola un passo indietro". Tutti sanno che non fu concordato un bel niente: il ministro telefona a Viola e gli dice che se ne deve andare, quello china la testa e obbedisce senza scandali, e il ministro dice di aver concordato. La strada della commissione banche è lastricata di queste ipocrisie.



TOMTOM

→ 2014 MARZO

Maria Elena Boschi partecipò a una cena nella casa di famiglia a Laterina, alla quale erano presenti i vertici di Banca Etruria e di Veneto Banca. A confermare lo scoop del *Fatto* è stato Vincenzo Consoli, ex ad di Veneto Banca nella Commissione venerdì: "Rimase un quarto d'ora e non disse una parola".

→ 2014 APRILE

L'allora ministra delle Riforme andò a Milano per parlare di Banca Etruria con Giuseppe Vegas, allora presidente della Consob. Non fu l'unico dei colloqui tra i due, come ha ammesso la stessa sottosegretaria a *Otto e mezzo* giovedì

→ 2015 GENNAIO

Maria Elena Boschi parlò con Federico Ghizzoni, l'ex ad di Unicredit, per chiedergli di valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria. A rivelarlo è stato Ferruccio de Bortoli nel suo libro *Poteri forti (o quasi)*

.....